




ROMA, 29 maggio 2020  Politica energetica

IL CANTIERE DEL NUOVO DECRETO

“Le semplificazioni che servono”: parla il mondo energetico

Dalle rinnovabili al petrolio, dall'elettricità al gas, passando per l'efficienza: le associazioni elencano le priorità di intervento

È uno dei fronti di azione del Governo per la ripresa dopo l'emergenza Coronavirus. Parliamo del decreto per le Semplificazioni annunciato a più riprese dal Governo. Un decreto, ha detto da ultimo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, in un'intervista a QE, che “ha l'obiettivo di sfoltire la burocrazia, sbloccando le opere e semplificando la vita dei cittadini. È un provvedimento complesso ma vogliamo provare a chiuderlo nell'arco di poche settimane”.

Le imprese del settore energetico guardano con interesse al cantiere dell'esecutivo, perché per ripartire servono sì misure di sostegno economico nel breve, ma anche interventi che agevolino il rilancio. E le semplificazioni sono tra questi.

Abbiamo quindi chiesto alle associazioni di categoria delle varie anime del mondo energetico - dalle rinnovabili al petrolio, dall'elettricità al gas, passando per l'efficienza - di indicare le semplificazioni che servono: considerazioni generali ma soprattutto singole priorità di azione. Per dare spazio a tutte le voci, senza sacrificarne i messaggi, l'approfondimento con le associazioni uscirà in due puntate. Oggi la prima.

Confindustria Energia: “In questa fase di ripartenza, il settore è chiamato a gestire problemi strutturali dovuti al crollo dei consumi e del prezzo delle materie prime senza arrestare il processo di trasformazione della filiera già avviato verso un modello economico sostenibile. Il raggiungimento di tali obiettivi è condizionato dalla necessità di contare su riferimenti normativi e regolatori adeguati, su procedimenti autorizzativi semplificati e sulla attuazione del programma di dismissione delle centrali a carbone previsto entro il 2025. In questa direzione saranno da garantire interventi che riguardano la perentorietà dei termini temporali. Il rafforzamento della struttura delle commissioni Via/Vas e gli interventi sulla governance dei rapporti tra le istituzioni locali e nazionali possono assicurare la velocizzazione e tempi certi per l'iter autorizzativo ed omogeneità delle valutazioni. Saranno da sostenere i processi che consentano la crescita delle filiere innovative anche attraverso il revamping/repowering degli impianti esistenti. Allo stesso tempo è indispensabile garantire un quadro certo per il mantenimento degli asset esistenti e per l'avvio di un progressivo processo di riconversione. Per far ciò occorre assicurare tempistiche e costi certi (p.e. riguardo alle bonifiche) e stabilità normativa. L'Osservatorio Pniec presso la Presidenza del Consiglio è lo strumento fondamentale di coordinamento che dovrebbe avere anche poteri sostitutivi in caso di difficoltà insorte nella gestione del processo autorizzativo”.

Elettricità Futura: “Il raggiungimento degli obiettivi del Pniec dovrà poter contare su un chiaro quadro regolatorio e sullo snellimento delle procedure autorizzative sia in favore di nuove installazioni che di iniziative di revamping/repowering del parco esistente. Per i nuovi impianti è necessario introdurre un esplicito coordinamento fra la nuova procedura di Paur e l'autorizzazione unica, oggi spesso applicati in modo disomogeneo a livello regionale. Fondamentale per il rinnovamento del parco esistente è adottare in tempi celeri una norma a livello centrale (decreto previsto dal D.Lgs 28/2011, art.5, comma 3, mai pubblicato) che permetta di distinguere una modifica “non sostanziale” di un impianto da una “sostanziale”. Indispensabile poi omogeneizzare le norme regionali sulle Fer, aggiornare le Linee Guida Nazionali approvate con DM 10/09/10 e superare i vincoli localizzativi oggi esistenti, quali l'attuale interdizione all'accesso agli incentivi per impianti FV con moduli collocati su aree agricole che non permette la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, né l'estensione di quelli esistenti, anche in aree che risultino incolte, improduttive, abbandonate, degradate. Occorre infine una disciplina specifica per i sistemi di accumulo, che dovranno rientrare tra gli interventi di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, assoggettabili ad un procedimento autorizzativo unico”.

Energia Libera: “Servono semplificazioni negli iter autorizzativi degli impianti Fer, attraverso il superamento dello strumento della conferenza di servizi e la previsione di un procedimento amministrativo unico, retto da una sola Autorità, che provveda all'acquisizione di tutti gli atti d'assenso, comunque denominati, ai fini del rilascio, in termini perentori, dell'autorizzazione. Va inoltre garantito un quadro incentivante basato sulle specificità di ciascuna tecnologia e previsto un burden sharing regionale. Attese semplificazioni anche ai procedimenti autorizzativi per le infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici e per l'accumulo di energia; al quadro normativo in materia di configurazioni di autoconsumo; così come al mercato retail, realizzando la cessazione delle tariffe tutelate attraverso meccanismi pro-competitivi nei tempi previsti e procedendo alla riduzione e alla progressiva fiscalizzazione degli oneri generali, accompagnati da misure per favorire la digitalizzazione di bollette e pagamenti. Infine servono semplificazioni nel settore dell'efficienza, mediante una consistente riduzione degli oneri documentali e dei vincoli per l'accesso al superbonus, un allargamento del perimetro degli interventi per i quali è previsto un bonus maggiorato, nonché una semplificazione e una maggiore prevedibilità nelle richieste e nella gestione dei Tee”.

Aiget: “Le priorità sono quelle di razionalizzare e semplificare le molteplici voci di spesa che purtroppo continuano a gravare sulle bollette dei consumatori, anche proseguendo sulla strada della progressiva fiscalizzazione degli oneri generali intrapresa dal decreto Rilancio; razionalizzare e semplificare gli adempimenti legati alle detrazioni fiscali per l'efficienza energetica, anche in relazione al Superbonus; formalizzare e razionalizzare coerentemente quanto già definitivamente sancito da molteplici pronunciamenti giurisdizionali sul fatto che i venditori per le (molte, troppe...) voci della bolletta passanti svolgono puramente un servizio di incasso al servizio dell'intera filiera”. L'associazione chiede poi “ulteriori misure per promuovere la digitalizzazione delle bollette e delle relative forme di pagamento, nonché delle modalità di comunicazione in generale (con per esempio una diffusione molto più massiva delle PEC e delle raccomandate digitali), cosa che comporterebbe la medesima efficacia degli strumenti ordinari, ma permetterebbe un ingente risparmio di costi e tempi per l'intero sistema ed i consumatori finali”.

Utilitalia: “Le semplificazioni – burocratiche, amministrative, autorizzative – sono la chiave per aprire le porte della crescita. Bisogna superare innanzitutto il guado della crisi di liquidità e accelerare la corsa con un serio Piano di investimenti. Per farlo gli ostacoli da abbattere sono costituiti anche dal tema delle autorizzazioni, il cui iter andrà velocizzato e reso più efficace, mentre appare non più

procrastinabile uno snellimento delle procedure del Codice Appalti. Per quanto riguarda nello specifico l'energia le parole d'ordine sono: semplificazione della burocrazia legata alle autorizzazioni degli impianti Fer, consentire il riuso a fini Fer delle aree oggetto di bonifica e delle aree degradate, favorire la diffusione dei sistemi di accumulo, mettere ordine alle norme sull'autoconsumo e la generazione distribuita, valorizzare e ripotenziare la produzione da rinnovabili per gli impianti esistenti, sostenere il teleriscaldamento e il teleraffrescamento soprattutto come pratica virtuosa per gli obiettivi di decarbonizzazione; ma anche razionalizzare le regole sui biocarburanti, e in particolare sul biometano prorogando l'entrata in esercizio degli impianti (di 24 mesi) per consentire di accedere agli aiuti economici, tenuto conto che tutte le attività industriali sono state rallentate per via dell'emergenza sanitaria".

Anev: "Al settore eolico serve una semplificazione amministrativa dei processi autorizzativi che consenta di modificare le iniziative eoliche, sia gli impianti in esercizio, sia i progetti in itinere, senza aggravamento dei tempi e dei percorsi autorizzativi. In particolare qualora per un progetto costruito o per un progetto autorizzato venga chiesta una modifica che ne riduca l'impatto complessivo secondo criteri oggettivi (come ad esempio per la complessiva sensibile riduzione del numero di aerogeneratori) e qualora i benefici ambientali siano concreti, la modifica deve essere autorizzata senza ulteriori appesantimenti burocratici. Inoltre per quanto riguarda i processi autorizzativi dei nuovi impianti è indispensabile introdurre dei meccanismi preventivi che con sistemi tipo le liste di controllo definiscano in fase iniziale quali nullaosta o pareri siano necessari, limitandoli a quelli degli Enti preposti alla tutela specifica in presenza di vincoli. Questi sono i principali temi verso cui il legislatore si deve orientare per consentire agli operatori eolici di realizzare investimenti privati necessari a raggiungere gli obiettivi settoriali".

Italia Solare: "Le semplificazioni autorizzative devono riguardare esclusivamente impianti a fonti rinnovabili, siamo contrari a qualsiasi semplificazione che si riferisca agli impianti a gas. In particolare andrebbero prese in considerazione le proposte del Coordinamento Free e per gli impianti FV riteniamo che debba essere accolta la proposta di semplificazione della procedura di approvazione per progetti che intervengono con modifiche non sostanziali rispetto agli impianti esistenti, con limitazioni di dimensione e occupazione di aree in modo da chiarire il campo di applicazione. Una fascia molto significativa degli impianti esistenti si colloca appena al di sotto della soglia di 1 MW per la verifica di impatto ambientale e quindi oltrepasserà tale soglia a seguito degli interventi descritti. Nel caso di specie, tenuto conto dei criteri di cui all'Allegato III della Direttiva 13 Dicembre 2001 n. 2001/92 UE, i progetti non risultano causare un impatto ambientale addizionale considerato che la superficie occupata rimane identica e l'altezza non può essere modificata di oltre il 20%. Per rendere la norma efficace appare dunque opportuno chiarire che gli interventi di modifica non sostanziale non devono essere soggetti a verifica di assoggettabilità alla Via".

Anigas: "Nell'ambito della definizione delle misure per il DL Semplificazioni ci auguriamo possano essere meritevoli di attenzione anche interventi finalizzati a dare nuovo impulso allo svolgimento delle gare d'ambito per l'assegnazione del servizio di distribuzione gas in relazione al potenziale rilevante di investimenti economici che si determinerebbero sui territori. In quest'ottica l'introduzione di misure di semplificazione che consentano, in tempi brevi, la piena attuazione della riforma del settore appare come uno strumento efficace ai fini della crescita economica e sociale del nostro Paese perché, celebrando le gare, potrebbero liberarsi investimenti importanti, valutabili tra i 20 ed i 25 miliardi di euro, distribuiti sui 12 anni di concessione e con una maggiore incidenza nei primi anni. Sarebbero peraltro

investimenti funzionali a sostenere il processo di transizione energetica e a garantire ai consumatori servizi efficienti ed innovativi nonché caratterizzati da un significativo effetto moltiplicatore, in relazione agli impatti indiretti sull'indotto, sui territori e sul correlato reddito/consumo delle famiglie”.

Assogas: “Ridare slancio al processo delle gare gas. L'invito più volte ripetuto negli anni è spinto oggi, ancor più, dalla consapevolezza che uno sblocco del processo gare renderebbe il sistema della distribuzione gas sensibilmente più efficiente, rilanciando, in un momento di pesante crisi economica, gli investimenti. Per raggiungere quest'obiettivo potrebbe essere sufficiente un limitato intervento normativo volto a semplificare i processi, ridurre i margini di discrezionalità interpretativa, dare conseguenti maggiori certezze agli operatori coinvolti, riconoscere agli enti locali una più congrua valutazione delle reti di loro proprietà. Questo intervento è stimato condurre ad una valorizzazione delle reti pubbliche a € 3,7 miliardi, rispetto ai 2,8 attuali: atto dovuto e in questo caso utile anche per la finanza degli enti locali. La revisione delle Linee Guida, rimuovendo incertezze interpretative e definendo un percorso di calcolo del Vir per gestori ed enti locali semplificato, porterebbe ad un processo standardizzato e, pertanto alleggerito di oneri di revisione da parte di Arera, più celere. Il momento di agire è quello attuale. L'auspicio è che il necessario processo di revisione normativa dell'impianto gare gas possa essere finalmente avviato dal Mise, attraverso un processo di dialogo e coinvolgimento di tutti gli stakeholder”.

Unione Petrolifera: “Occorre in primis agire per consentire alle aziende di porre in essere gli adempimenti a proprio carico tenendo conto degli effetti del Covid. Emerge ad esempio la necessità di aggiornare i termini fissati per i singoli impianti relativamente a prescrizioni ambientali precedentemente date. Stesso discorso vale per il rispetto della normativa sul GHG saving (riduzione del 6% dal 2020 dell'intensità delle emissioni di gas serra nel ciclo di vita dei combustibili immessi in consumo). Sarebbe pertanto importante, per il solo 2020, prevedere un sistema semplificato per adempiere considerando opportunamente i mesi del lockdown. In un quadro complessivo di ripresa delle attività e di progressiva trasformazione delle filiere produttive verso carburanti low-carbon è centrale invece garantire agli operatori un quadro di regole omogeneo e stabile per una programmazione pluriennale degli interventi sulla base di percorsi chiari e condivisi. Una particolare attenzione va quindi posta sulle AIA, ove prescrizioni disomogenee sul territorio o più restrittive di quelle comunitarie rischiano di pregiudicare la competitività delle nostre imprese. Infine occorre lavorare affinché la necessaria digitalizzazione in corso in ambito fiscale per la tracciatura fisica e finanziaria delle cessioni di prodotti petroliferi, porti anche ad una effettiva semplificazione per gli operatori in tutti i relativi adempimenti fiscali”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it